

SEI SETTIMANE NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE
Primo sguardo su Pechino

L'incontro con la città e la sua enorme folla a piedi, in bicicletta, sugli autobus e sui filobus - Le ragazze in pantaloni e le donne della vecchia Cina - Il bracciale delle guardie rosse - Nei negozi e nei grandi magazzini nè sfarzo nè réclames ossessive - Visita a un centro di cura della sordità e del mutismo, sorto per iniziativa dei soldati - L'agopuntura della tradizione e la scienza senza « mandarini » - Alta percentuale di guarigioni



La folla in uno dei reparti di un mercato a Pechino

La libertà condizionata degli strumenti di comunicazione nel nostro Paese

IL MESSAGGIO OCCULTO NELLE VIDEOSCASSETTE

Una nuova invenzione tecnica che è già « manipolata » in partenza - L'illusione della scelta

L'importanza che va assumendo il problema relativo all'introduzione sul mercato italiano delle videocassette è chiaramente dimostrata dalla frequenza con cui si discute sui suoi vantaggi e svantaggi, sulle conseguenze che verranno suscitate sui tradizionali sistemi di comunicazione di massa, sui possibili campi di applicazione.

Sono testimonianze di questo crescente interesse per le videocassette due convegni tenutisi recentemente a Milano. Il primo sul « Stato e tendenze attuali della ricerca sulle comunicazioni di massa », organizzato dall'Istituto Gemelli per lo studio sperimentale dei problemi sociali dell'informazione visiva; il secondo tenutosi presso la Fiera di Milano all'indizio del 22° Convegno MIPED ed intitolato « Secondo colloquio internazionale sulle videocassette ».

Entrambi questi convegni hanno messo a fuoco da una parte il problema teorico e politico che sottostà all'introduzione delle videocassette, dall'altra l'aspetto pratico commerciale ad esso connesso. Alcuni studiosi di problemi di comunicazione di massa pensano che le videocassette rappresentino una vera e propria palinsesti all'interno dei tradizionali sistemi di comunicazione, una « rivoluzione comunicativa » destinata ad incidere profondamente nel tessuto della struttura sociale.

Inchiesta tra i leaders dei movimenti giovanili

Gli studenti del '71 e una scuola da trasformare

Per quali prospettive si battono i giovani studenti nel 1971 nel campo della trasformazione della scuola? A questo quesito, posto dall'agenzia ADN-Kronos hanno risposto vari altri componenti della gioventù comunista, socialista e dc.

E' dal 1961 che L'Unità non è in grado di offrire ai propri lettori regolari corrispondenze Cina popolare. Com'è noto, è stato ed è ancor oggi impossibile (non per volontà nostra) la presenza a Pechino di un corrispondente del nostro giornale.

Il potere palinsestico delle videocassette consiste inoltre nel fatto che un tale processo di modificazione strutturale del messaggio si misura ed si accompagna ad un processo di allargamento, di planetarizzazione del messaggio il quale attraverso le trasmissioni in tempo reale, via satellite, si rende accessibile e conoscibile ad un numero sempre più grande di persone e al limite a tutti gli individui che popolano il nostro pianeta.

Dal nostro inviato

PECHINO, 2. Pechino ci accoglie in una delle sue famose nubi stellate. L'autunno sta morendo e la temperatura è di circa otto gradi sopra lo zero. E' fresco e tira un po' di vento che sul vento che qui, soprattutto a primavera ma anche nell'autunno avanzato, soffia forte e spesso gelido. Dal finire dell'autunno mentre i compagni ci parlano di un possibile programma della nostra visita, cerco di cogliere l'eco di quel che si sta dicendo durante la corsa verso l'Albergo Xin Xiao dove abitiamo per otto - dieci giorni.

Il dollaro non ha corso

Avremo a nostra disposizione due compagni durante il viaggio, uno dei quali parla di dollari. Ci costerà in lire 200 mila lire circa. Non è molto, anzi è poco in realtà, ma a guardarsi di vicino è un ammasso di personaggi colti in atteggiamenti e nei gesti banali d'ogni giorno, mescolati, in modo inatteso e assolutamente imprevedibile, a strutture contorte, a ingranaggi meccanici, a oggetti e strumenti della più disastrosa e sordida quotidianità, impastati tra loro e in via di decomposizione come in un mondo sconvolto, appunto, da un evento apocalittico.

Soldati senza armi

E finalmente giriamo per la città. La prima puntata è naturalmente alla piazza Tien An Men: è immensa. Forse dieci volte piazza del Popolo a Roma. La folla di Pechino è indescrivibile. E' come una continua migrazione di decine di migliaia di persone, a piedi, in bicicletta, sugli autobus, sui filobus. E' una folla vestita in modo uniforme.

La natura dopo una catastrofe

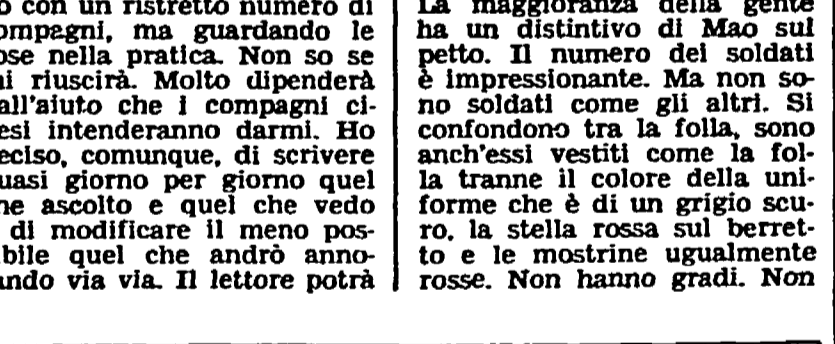
Il motivo che riemerge con più insistenza nell'opera di Jean Pierre Velly è il giovanismo incosciente francese che espone in questi giorni (vedo nella società del consumo) il suo corpo in una putrefazione insieme agli oggetti che la società consumistica gli impone. L'idolatria della macchina e della velocità, il genocidio e la violenza distruttrice. Lo stesso corpo umano è visto come un congegno, degradato a strumento meccanico, che si può scorporare e ricomporre come un motore.

Dominare la tecnica

Il centro è sorto in effetti su iniziativa dei soldati. E non a caso. L'esercito popolare cinese ha una lunga esperienza pratica in questo campo, che gli deriva dalle condizioni nelle quali ha dovuto combattere per liberare la Cina. Poche persone sanno che non hanno nulla del campo « scientifico » cui noi siamo abituati. Un personale disposto a lavorare praticamente senza orario e con il salario sufficiente per vivere e capace di sperimentare prima di tutto su se stesso la tecnica dell'agopuntura, che è uno dei fondamenti della vecchia medicina cinese.

La natura dopo una catastrofe

Mostra a Napoli dell'incisore francese Jean Pierre Velly



J. P. Velly: « La vecchia », 1966

Il motivo che riemerge con più insistenza nell'opera di Jean Pierre Velly è il giovanismo incosciente francese che espone in questi giorni (vedo nella società del consumo) il suo corpo in una putrefazione insieme agli oggetti che la società consumistica gli impone. L'idolatria della macchina e della velocità, il genocidio e la violenza distruttrice. Lo stesso corpo umano è visto come un congegno, degradato a strumento meccanico, che si può scorporare e ricomporre come un motore.

ne confronti della grande tradizione classica. La cultura figurativa di Velly, infatti, non ha nulla di archeologico, di accademico, è invece profondamente radicata nelle esperienze più valide dell'arte moderna: Dada, il Surrealismo, la simultaneità futurista e anche il cinesimo. Tutte queste indicazioni non devono però trarre in inganno: le sue opere dimostrano come egli operi sempre in piena libertà ed autonomia, componendo, in una sintesi superiore, varie e contrastanti esperienze dell'arte antica e moderna, esaltandole e superandole. Come Picasso, Velly condensa la tradizione parte vivente nella storia dell'umanità; materia che entra nello spazio magico dell'ispirazione allo stesso modo di ogni altro dato della realtà storica, e quindi occasione e stimolo per scoperte ed anticipazioni meravigliose.

Paolo Ricci

che ci viene usata. Mi si avverte che in Cina il dollaro non ha corso e scopro così che in un mondo per tanta parte dominato dalla moneta americana, questo è un paese che a questa dominazione si sottrae al punto da ignorare, al suo interno, l'esistenza stessa del dollaro.

Che cosa mi propongo con questo viaggio? Io sono il primo giornalista comunista italiano cui è stato concesso di soggiornare e di viaggiare in Cina per quasi un mese e mezzo. Sono, inoltre, uno dei primi giornalisti europei a mettere piede in Cina dopo la rivoluzione culturale e al quale verrà permesso di visitare, secondo il programma, luoghi da parecchi anni chiusi agli stranieri e in particolare ai giornalisti. Tenuto conto di queste due circostanze di fatto mi propongo di vedere, di ascoltare e di annotare tutto quanto mi sarà possibile. Ma cercherò di concentrare la ricerca, necessariamente limitata, nel tempo, dalla durata del viaggio, su alcuni punti: che cosa è stata in realtà la rivoluzione culturale cinese; quali sono e come funzionano i nuovi organismi di potere - del « potere rosso », come dicono i cinesi - sorti in Cina durante e dopo la rivoluzione culturale; quali sono i problemi di questa ricerca intendo condurre con un ristretto numero di compagni, ma con un grande numero di cose nella pratica. Non so se mi riuscirà. Molto dipenderà dall'aiuto che i compagni cinesi internderanno darmi. Ho deciso, comunque, di scrivere un diario per giorno quel che ascolto e quel che vedo e di modificare il meno possibile quel che andrò annotando via via. Il lettore potrà

avere così una testimonianza immediata e diretta del viaggio. Ho informato i compagni del mio progetto e loro mi hanno detto che faranno tutto il possibile per porre nelle condizioni migliori. Mi hanno soltanto richiesto in modo formale di pubblicare i miei articoli soltanto una volta rientrato in Italia.

I negozi sono ben forniti, sia i grandi magazzini sia gli innumerevoli mercati popolari forniti di una gamma di prodotti che non ha nulla del solito aspetto alienante delle nostre società né di quello disperante delle folle indiane ad esempio. Il centro di cura della sordità e del mutismo è un centro di cura della sordità e del mutismo. Quasi tutti i medici, erano stati giudicati inguaribili negli ospedali dei paesi stranieri e in questi dodici anni la Cina ha conosciuto progressi che hanno stupito il mondo. Un turista americano forse non lo coglierà visivamente. Ma il popolo cinese, che ne è artefice, lo sa, anche se sa bene al tempo stesso che molto, moltissimo cammino resta da fare. Perché uno dei tratti principali della Cina di oggi è un sano e profondo realismo. Revisione del nostro arrivo la visita a un centro di cura del mutismo e della sordità con l'agopuntura. Sono un po' deluso, mi sembra di entrare nella realtà cinese da una porta molto secondaria. E invece dovrò ricredermi. Se non altro perché, così, ho cominciato con l'imparare a leggere il cinese. Come Ricasso, Velly condensa la tradizione parte vivente nella storia dell'umanità; materia che entra nello spazio magico dell'ispirazione allo stesso modo di ogni altro dato della realtà storica, e quindi occasione e stimolo per scoperte ed anticipazioni meravigliose.

Già articoli che seguono sono il frutto di un soggiorno di circa sei settimane in differenti regioni della Repubblica popolare cinese. La compagnia Macciochi ed io, autorizzati, naturalmente, dalla Direzione del partito e dalla direzione del giornale, avevamo chiesto un visto di soggiorno nel giugno scorso. La risposta positiva è venuta nell'agosto ma per ragioni tecniche il viaggio ha dovuto essere ritardato. Siamo arrivati a Pechino, via Sciangai, la sera del 27 ottobre e abbiamo lasciato la Cina, via Hong Kong, il giorno 4 dicembre.

Gli articoli che ho scritto durante il viaggio non sono né di un « sintonico » né di qualcuno che è andato in Cina per osservarla al microscopio. Scopo del viaggio era quello di vedere, ascoltare e scrivere. E' quel che ho fatto. Probabilmente molti aspetti della realtà cinese possono essermi sfuggiti. Ma io spero che il mio non sia che il primo di una serie di articoli che daranno ai cinesi vorranno permettere di effettuare. Altri, in questo caso, potrebbero più e meglio di me approfondire la realtà della Cina e della rivoluzione culturale.

Desidererei ringraziare calorosamente i compagni della società del turismo cinese, che mi hanno ospitato durante il viaggio e che hanno fatto quanto è stato loro possibile per facilitarli il lavoro.

Il centro è sorto in effetti su iniziativa dei soldati. E non a caso. L'esercito popolare cinese ha una lunga esperienza pratica in questo campo, che gli deriva dalle condizioni nelle quali ha dovuto combattere per liberare la Cina. Poche persone sanno che non hanno nulla del campo « scientifico » cui noi siamo abituati. Un personale disposto a lavorare praticamente senza orario e con il salario sufficiente per vivere e capace di sperimentare prima di tutto su se stesso la tecnica dell'agopuntura, che è uno dei fondamenti della vecchia medicina cinese.

Al centro di cura sono ric...

Alfredo Jacoviello